

UNO STUDIO ANALIZZA l'esposizione del nostro sistema sociale ed economico dal rischio di pandemie tecnologiche

Siamo ormai dipendenti dal digitale ma le infrastrutture non sono sicure

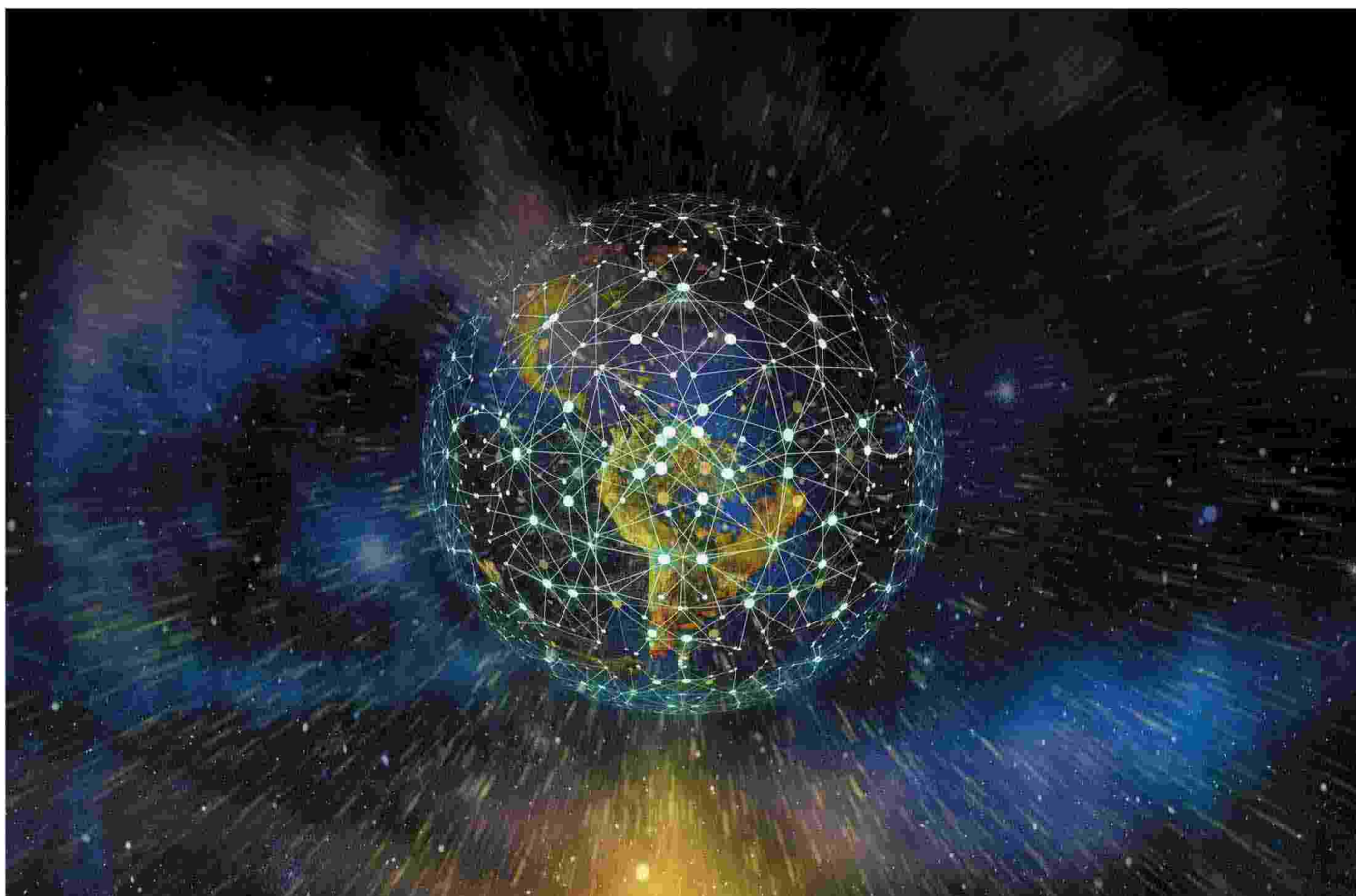
Siamo ormai dipendenti digitali. Ipotesizzare una giornata senza essere connessi è inimmaginabile. Ma proprio per questo dipendiamo dal funzionamento delle infrastrutture che garantiscono la nostra vita digitale. Tra tempeste solari, caldo estremo, terremoti e rotture dei cavi internet sottomarini, anche il mondo digitale si scopre fragile, a rischio blackout per mesi di una Pandemia digitale, come l'hanno definita gli autori del rapporto congiunto realizzato da Unione Internazionale delle Telecomunicazioni, ufficio del-

le Nazioni Unite per la Riduzione del rischio dei disastri e da Sciences Po in Francia. "Sicuramente siamo molto vulnerabili - spiega Fabrizio Pirri del Politecnico di Torino e direttore del Center for Sustainable Future Technologies dell'Istituto Italiano di Tecnologia - Dipendiamo quasi completamente da strumenti digitali. Basti pensare all'ultima volta che abbiamo usato una piantina stradale cartacea. Oppure pensiamo ai pagamenti o alle nostre comunicazioni: senza digitale non sapremmo più fare moltissime cose". I rischi di una crisi del digitale sono stati analizzati e catalogati in un rapporto dedicato

nel quale si delineano le principali criticità delle infrastrutture digitali terrestri e sottomarine e si propongono interventi per superarle. Lo studio evidenzia proprio la nostra crescente dipendenza da questi sistemi. Una forte tempesta geomagnetica potrebbe disabilitare i satelliti, interrompere i sistemi di navigazione e destabilizzare le reti energetiche, con tempi di ripristino misurati in mesi. Temperature estreme potrebbero sovraccaricare i data center, causando interruzioni dei servizi mobili nonché guasti ai sistemi informatici che controllano i dati sanitari o le transazioni finanziarie.

Terremoti o altri disastri naturali potrebbero interrompere connessioni Internet vitali, rallentando le attività delle aziende e lasciando intere nazioni offline per settimane. Vulnerabilità reali, anche perché nella maggior parte dei casi non abbiamo mantenuto le competenze analogiche capaci di garantire adeguate opzioni di backup, ossia piani B di sicurezza. Il rischio è una sorta di pandemia in forma digitale. "Proprio per questo le infrastrutture sono state realizzate con molte ridondanze: una sovrabbondanza pensata proprio per ridurre i rischi, anche se forse potremmo fare di più in alcuni settori", osserva Pirri. Affrontare eventuali problemi si potrebbero affrontare "investendo in una maggiore analisi dei rischi, rafforzando i sistemi di backup, educando la società a essere più consapevole di questi pericoli e degli strumenti per reagire". "Dobbiamo pianificare, costruire e mantenere le infrastrutture digitali - spiega Kamal Kishore, rappresentante speciale del segretario generale delle Nazioni Unite per la Riduzione del rischio dei disastri - tenendo conto del rischio sistemico. Le infrastrutture digitali devono essere infrastrutture resilienti".

An. Ben.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

077372